

§ VIII. MR. STANILA CADE GRAVEMENTE MALATO.

« Intanto il povero Monsignore oppresso dai molti
« disgusti che in tanti cimenti si prese e dai gravi in-
« commodi che pativa in quella terra di Vuno, dove gli
« mancavano quasi tutte quelle cose che al buon gover-
« no della vita humana si richiedono, fu assalito da sì
« grave infermità che in pochi giorni lo condusse ad
« estremo pericolo. Io subito che il seppi, mi partii da
« Cimarra et andai ad assistergli e governarlo; ma ve-
« dendo che il male era assai grave e pericoloso, e che,
« per mancanza d'ogni sorte di medici e medicine che
« v'è in quelle parti, non si poteva porgere alcun ri-
« medio, mi risolvetti di portarlo a Corfù, acciò ivi da
« quei medici fosse curato. Ma hebbi grandissima diffi-
« coltà ad effettuare questo mio pensiero, perchè molti
« di quei Vuniotti, desiderando che il Monsignore mo-
« rrisse piuttosto ivi che altrove, acciò che quella poca
« roba che haveva rimanesse nelle loro mani, impedi-
« vano a tutto potere l'andata. Nulladimeno io superan-
« do con l'aiuto del Signore ogni ostacolo il posi dentro
« di una barca e lo condussi alla città di Corfù. Ma ar-
« rivati che ivi fummo, i Signori della sanità che soglio-
« no quasi sempre tenere in qualche sospetto tutta quel-
« la terra ferma, vedendo il Monsignore ammalato, non
« ci vollero in modo alcuno conceder pratica, anzi non
« non ci vollero neanche concedere alcuna habitatione
« fuori della città, o sopra alcuna dell'isolette che sono
« in quel mare, che poteano pur farlo con ogni raggiu-
« ne di ottimo governo; ma ci assegnarono la via aperta
« del mare sotto le mura della città per nostro ricovero.

« Su quella riva a cielo aperto, sotto l'inclemenza
« del tempo et a fronte delle fortune del mare si poté